



Il Corriere dell'Aeronautico

Liceo Antonio Locatelli

Anno I, numero Unico, stampato in proprio

Il preside promuove l'IPad: il futuro

Più comodo ed economico dei vecchi libri di testo: cambierà la didattica

Promosso a pieni voti e con un volo assicurato per l'anno prossimo. "L'IPad2 si è rivelato all'altezza delle aspettative", sorride il professor Giuseppe Di Giminiani, preside dell'Istituto Antonio Locatelli di Bergamo. La rivoluzione digitale lo ha convinto, dopo la decisione di lanciare l'IPad all'inizio dell'anno scolastico.

L'introduzione della tavoletta risale infatti al settembre 2011, come avevamo raccontato un anno fa. Nove mesi dopo, è il momento di fare un primo bilancio, a partire dalla reazione degli studenti. Molti sono stati i consensi e poche le lamentele da parte dei ragazzi di prima superiore che quest'anno all'Istituto lo hanno sperimentato per la prima volta.

"Su 145 alunni che lo hanno sperimentato quasi tutti si sono dimostrati favorevoli ed entusiasti", sottolinea il preside Di Giminiani.

I difetti però non mancano, inutile nascondere. "L'unico problema è stato quello dell'adattamento allo studio - ammette il preside - Passare dai libri a un tablet non è semplice. A settembre avevo qualche timore, perché inserire



un'innovazione può dimostrarsi non positivo. Oggi però questi timori sono spariti".

E' noto che la tecnologia sia in continua evoluzione e in perenne accelerazione.

(Continua a pagina 2)

Brian e Letizia: quando il Parco si racconta

I ragazzi dello Scientifico vincitori del concorso letterario a tematica ambientale promosso dall'associazione culturale Itaca-Italo Calvino

"Non so che fare, mi guardo un po' in giro": e lo ha fatto così bene Brian Belotti da vincere il primo premio del concorso letterario "I racconti del Parco" (sezione delle scuole superiori), organizzato dall'associazione culturale Itaca-Italo Calvino per promuovere e valorizzare il patrimonio ambientale della nostra provincia. Brian frequenta la classe I B del Liceo Scientifico del nostro istituto e non è stato l'unico a prendere il volo nel cielo letterario del concorso: anche Letizia Radici di IV A del Liceo Scientifico, è stata segnalata dalla giuria per l'intensità delle emozioni espresse nella poesia

"Simbiosi".

Un racconto e una poesia per parlare dell'ambiente, ma soprattutto di se stessi, delle proprie emozioni e dei propri pensieri. Questo l'obiettivo del premio letterario "I Racconti del Parco", a cui hanno lavorato con impegno gli alunni delle due classi prime del liceo scientifico. La partecipazione al concorso è stata dettata anche dalla voglia dei ragazzi di mettersi in gioco in prima persona, dopo aver avuto modo di conoscere da vicino i meccanismi e le dinamiche che sovrintendono alla comunicazione sia

(Continua a pagina 6)

PERCHÉ SCEGLIERE IL LOCATELLI

di Giuseppe Di Giminiani

Negli ultimi quindici anni il numero degli iscritti al nostro "aeronautico" è senz'altro in progressione e in alcuni casi ha avuto delle vere e proprie impennate. Anche il "Locatelli" è parte di questo boom. Perché?

Scegliere dell'aeronautico come percorso di studi pare in contraddizione con alcuni elementi, dalla crisi finanziaria all'attentato alle Torri Gemelli, che hanno rallentato gli scambi commerciali e ridotto la movimentazione di viaggiatori. Ma questi fattori non hanno influito sulla richiesta di utilizzo del mezzo aereo. Al contrario, le statistiche elaborate da Eurocontrol e confermate dall'ICAO su scala mondiale indicano che il trasporto aereo mondiale è in continua ascesa, attestando l'aumento medio annuo attorno al 5%. Basta pensare alla presenza media di persone a Malpensa o ad Orio solo dieci anni fa, rispetto a quella che possiamo osservare oggi facendo una passeggiata in questi aeroporti. In questo contesto c'è da chiedersi perché scegliere proprio il "Locatelli".

E' evidente che alcune caratteristiche della nostra Scuola non possono non esercitare un certo fascino, dalla divisa che gli studenti indossano, all'I-PAD, dal cablaggio completo dell'Istituto con le lezioni registrate e filmate, fino al controllo video nelle classi e al "banner" da "strisciare" all'ingresso. Questi ed altri elementi, tra cui la figura del Preside che fa il giro delle classi e

(Continua a pagina 8)

Ipad, i prof danno i voti: innovativo, ma dispersivo

“Incuriositi e affascinati, dovremo cambiare anche noi”. Tanti pro e qualche contro



La sede dell'Istituto Aeronautico

Innovativo, affascinante, potenzialmente dispersivo. Promosso, con riserva. Questo è ciò che pensano i professori dell'I-Pad, la nuova frontiera dell'educazione. Poi però le opinioni, nel merito, si dividono.

La professoressa Milesi, insegnante di storia in una prima, punta il dito sulla necessaria maturità degli studenti: “È molto positivo seguire un'innovazione, però credo che sarebbe stato meglio introdurre il nuovo strumento di lavoro nelle classi terze, questo perché la maggior parte dei miei studenti hanno preso l'I-pad come un gioco, anche se alcuni invece sono riusciti a

sfruttarlo molto”.

Anche la professoressa Ronchetti pensa che sia un'idea innovativa ed interessante ma c'è un "però" didattico. “Secondo me bisognerebbe cambiare il metodo d'insegnamento, per adattarsi all'I-pad. Gli studenti inizialmente erano euforici, ma con il passare del tempo è diventato un ostacolo”.

Ostacolo, ma soprattutto nuova frontiera. Ne è convinto il professor Sigrisi. “Sono molto incuriosito ed affascinato da questo strumento in grado di sostituire il tradizionale libro. Giustamente preferirei che l'I-pad fosse usato da persone in grado di sfruttarlo senza distrarsi, però le idee partono dalle nuove classi, mentre è più difficile cambiare i metodi in corso d'opera”.

Meglio riazzerare tutto e ripartire, sostiene la professoressa Altamura. “Ritengo l'I-pad uno strumento perfetto perché bisogna superare i vecchi metodi”. Ovviamente ci sono anche dei contro. Infatti anche lei lo reputa dispersivo e ammette che dalla maggior parte degli studenti di prima è stato preso come un gioco.

Chiara Tiraboschi
Stefano Piacentini
Il Liceo Scientifico

Costi ridotti e tecnologia: libri e registro elettronici

“E' un'esperienza positiva che ripeteremo”, annuncia il preside

(Continua da pagina 1)

Sarebbe assurdo però cambiare l'IPad ogni anno: i costi sarebbero troppo elevati, la soluzione sono gli aggiornamenti.

“Inseriremo nuovi aggiornamenti e funzioni all'interno dell'IPad, come il registro elettronico, con il quale verranno salvate tutte le materie, le assenze e i voti del giorno”, annuncia il preside. Anche i “dinosauri” del nostro tempo, coloro che sono rimasti ai vecchi metodi e i professori

abituati al cartaceo hanno saputo innovarsi e sfruttare al meglio il nuovo strumento.

La professoressa Altamura lo conferma: “Questo è uno strumento

perfetto. Bisogna superare i vecchi metodi e stare al passo coi tempi”.

D'altronde questa è l'era del

però è la seguente: utilizzare l'IPad, è davvero conveniente?

“Ho provato a fare il calcolo -

risponde il preside Di Giminiani - e il costo dei libri del quinquennio di una scuola superiore ammonta più o meno a 2.000 mila euro. L'IPad comporta una spesa iniziale di 400 euro, più i file dei libri che costano assolutamente meno della versione cartacea, da comprare il primo anno e il terzo con il cambio dei testi. E' sicuramente un'esperienza positiva, che riproporremo il prossimo anno alle

prime e alle attuali seconde che, dovendo cambiare libri, permettono l'inserimento dell'IPad. Questo d'altronde è il futuro, inutile negarlo”.



Una classe dell'Aeronautico

digitale. Il mondo è in continua evoluzione e la stima è che tra una decina di anni i libri saranno quasi del tutto rimpiazzati.

La domanda che sorge spontanea

L'Aeronautico atterra a Madone col nuovo Convitto

Da settembre la sede con 90 posti. Il preside: "I ragazzi si sentiranno a casa"

"Quando lo studente torna da scuola deve sentirsi come a casa sua. Ha bisogno di una struttura che assicuri tranquillità e svago". Anno (scolastico)

nuovo, convitto nuovo: novanta posti letto saranno disponibili dal primo settembre 2012 per chi frequenta l'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli e che abita distante. La struttura sorgerà a Madone, e sostituirà il convitto maschile cittadino vicino all'Esselunga e quello misto, in via Innocenzo XI.

"Sono soddisfatto della struttura che, oltre ad avere camere e aree studio,



Due immagini del nuovo Convitto

afferma il preside Giuseppe Di Giminiani. All'interno ci sono anche un ristorante e una sala TV, per il massimo relax dei ragazzi. Il prossimo anno scolastico i ragazzi

dispongono di palestra e campi da calcetto e pallavolo",

delle prime e seconde risiederanno a Madone, mentre quelli di quinta nel convitto di fronte alla scuola.

Madone si trova a circa 10 chilometri dalla struttura scolastica e perciò l'Istituto Locatelli metterà a disposizione degli studenti un bus (utile anche per le gite scolastiche) che funzionerà anche al pomeriggio, in modo da permettere ai ragazzi di seguire per intero le lezioni. Il convitto è una freccia in più all'arco del "Locatelli": gli studenti provenienti da paesi lontani vivono infatti nei convitti vicini alla struttura scolastica per avere l'opportunità di fare i compiti nel pomeriggio e essere seguiti dai vari professori.

Maddalena Lubrini

Federico Seminati

Il B Liceo Scientifico

Ragazzi l'America!

Vacanze studio a New York

Jona, Marco, Davide: top gun in IIA

Alla selezione per la Scuola Militare Douhet

L'Aeronautico Locatelli di Bergamo vola a New York e Bristol, mete delle vacanze studio di quest'anno, la prima metà di luglio. L'accompagnatrice sarà la professoressa Scacco, insegnante d'inglese. "L'istituto offre una bella occasione agli studenti e sono molto contenta di essere presente".

Venti i posti disponibili senza obbligo di essere iscritti all'istituto, si alloggerà in un college. "La mattina gli studenti studieranno inglese con insegnanti madrelingua, il pomeriggio visiteranno la città, sempre parlando inglese". Ogni anno le mete vengono modificate, ma in passato New York è stata già scelta: "Siamo andati in questa città due volte: è stata un'esperienza sensazionale e per questo abbiamo deciso di tornarci".

Massima libertà per le visite pomeridiane: "Si potrà visitare anche senza la presenza di guide, per poi ricongiungersi in seguito". La sera invece i ragazzi saranno più controllati: "Si rimarrà al college, non si può uscire da soli, a meno che non sia la scuola stessa a organizzare qualche escursione notturna". Per chi viaggia a New York ci sarà inoltre una fantastica sorpresa: "Si potrà assistere alla festa d'indipendenza americana, il 4 luglio".

Il costo è circa 2500 euro, "ma credo che sia giusto considerando quello che offriamo".

Nicola Cumini, Il B Liceo Scientifico



Eravamo 13 su 558, e ce l'abbiamo fatta in tre: Jona, Marco e Davide P., della II A dell'Istituto Aeronautico Locatelli di Bergamo, che il 7 maggio hanno passato la preselezione per l'ammissione alla "Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet" di Firenze, al "Centro di selezione dell'Aeronautica Militare" a Guidonia (Roma). Siamo così felici da aver quasi dimenticato la tensione che ha accompagnato noi e tutti gli altri, arrivati a Guidonia per coronare il sogno di diventare piloti di una delle forze armate migliori del mondo.

E dire che all'inizio il test sembrava facile come una passeggiata: quando però siamo stati chiamati la tensione è salita, palpabile. L'aula è un hangar, sono tutti agitatissimi. Preso posto nessuno parlava più, la tensione bloccava lingua e corde vocali. Mancava solo una cosa: il test. Dopo la consegna delle domande ognuno si è detto: "Ora tocca a me, ho 40 minuti per rispondere a 60 domande, 40 minuti per dimostrare quanto valgo", i 40 minuti più veloci della nostra vita. Li interrompe una voce: "Il tempo è finito, posate le penne e chiudete il fascicolo".

La tensione cala, ma risale quando i risultati vengono affissi e una massa disordinata, un'orda di barbari, si getta sulle bacheche. Dei 558 candidati solo 72 sono selezionati, dei 13 dell'Aeronautico solo noi tre. Lasciamo il centro di selezione e per chi è passato c'è subito da pensare all'esame medico che si terrà all'Istituto Medico Legale Loreto dell'Aeronautica Militare a Roma. Ma a questo giro abbiamo vinto.

Jona Motta, Marco Torri, Il A Liceo Scientifico

Bolzer, II B Liceo, all'esordio nella rassegna continentale: "Sogno di diventare professionista"

La tavola di Giona in Europa: "Snowboard che show"

"Quattro tappe, un 18° posto, soprattutto una grande avventura". Sorride Giona Bolzer, 16 anni, studente dell'Istituto Aeronautico Locatelli di Bergamo, alla sua prima esperienza nella Coppa Europa di snowboard, specialità Boardercross. Un esordio meritato perché sul curriculum da snowboarder di Giona si leggono un argento agli Italiani e tre titoli regionali Lombardia. L'aria però è cambiata, ora per vincere tra i grandi bisogna sudare e dare il massimo. Giona ci ha provato, ma non è andata proprio come sperava.

Finalmente sei tornato dalla Coppa Europa; qual è il tuo bilancio?

"Un'esperienza divertente, diversa e soprattutto faticosa. I risultati non sono stati il massimo! Al debutto nella mia Francia (Giona è nato in Val d'Isère, sulle Alpi francesi, ndr) sono uscito agli ottavi. Della prestazione in Svizzera invece sono stato più che soddisfatto: ho messo in tavola il 18° posto. Le gare in Italia sono state un autentico flop: sono caduto nelle qualificazioni, mandando in fumo così tutto l'allenamento fatto nella pausa tra la Svizzera e l'Italia. Infine ho corso di nuovo a Sedrun, Svizzera, questa volta su un tracciato più semplice. Purtroppo sono uscito agli ottavi".

Che cosa ti porti dietro di questa avventura?

"Moltissimi ricordi! In primis l'impegno e la costanza che ho tirato fuori nelle gare, poi l'esperienza perché ho capito come bisogna costruire la gara per ottenere una buona posizione. Bello è stato anche conoscere altri boarders della mia età e i professionisti che gareggiano per le nazionali B. Anche loro, per mia sfortuna, iscritti alla competizione".

Che valore ha per te questo salto di qualità?

"Per uno sportivo gareggiare in ambiti sempre più importanti è una ricompensa di tutta la fatica fatta durante gli allenamenti e dei sacrifici fatti in quel momento. Comunque è stata durissima, perché, siccome sono salito di categoria, ho affrontato anche atleti di 24-

25 anni (Giona ha 16 anni e frequenta la II B Liceo Scientifico, ndr). I risultati arriveranno solo al termine della crescita fra 4-5 anni, ma per ora punto a riqualificarmi e a migliorarmi, dopo aver vinto i Regionali nel 2009, 2010 e 2011, e aver ottenuto un secondo e un quinto posto ai Campionati italiani".

Giona, ma che cos'è il boardercross?

"Semplice, il boardercross detto anche snowcross è una specialità del snowboard, dove ci si affronta senza esclusione di colpi in batterie di 4 atleti su un percorso con salti e paraboliche; vincono i primi due arrivati a fine tracciato. Questo sport è stato da poco incluso nelle



Olimpiadi e sta crescendo a livello mondiale".

Purtroppo hai anche subito un incidente al piede sinistro. La lontananza dalle piste è stato un handicap o ti ha regalato voglia di riscatto?

"L'incidente è stato un duro colpo, comunque avevo moltissima voglia di ritornare in pista. Per quanto riguarda le nuove competizioni, debbo dire che le vissute serenamente nonostante i risultati. Ho preso le sconfitte con filosofia: sono stato fermo per circa un anno e in coppa sentivo che mi mancava un po' di feeling, nonostante tutti i numerosi allenamenti. Ma adesso ho recuperato, spero solo nell'anno prossimo, in nuova partecipazione e in un pò più di neve".

Come è nata la tua passione per la neve?

"Avevo solamente 5 anni quando ho iniziato insieme a mia sorella Elisa, comunque credo per il fatto che i miei genitori siano entrambi maestri di sci e perché sono nato in un paesino della Val d'Isère, una fra le più belle stazioni sciistiche francesi".

Perché preferisci la tavola allo sci?

"Perché all'inizio sciavo e mia madre spingeva affinché iniziassi le gare tra i pali che però a me non piacevano; allora, visto che mio padre è anche maestro di snowboard, ho provato e mi sono innamorato della tavola. Ora uso gli sci solo a livello amatoriale, ma

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

preferisco lo snow perché l'ambiente gare è più familiare e più divertente, nonostante l'allenatore abbia molte richieste".

Lo snowboard impegna di più le gambe o la testa, l'aspetto fisico o quello psicologico?

"Per prima cosa esige una preparazione fisica adeguata che richiede un'ora di allenamento al giorno; sicuramente la serietà e infatti siamo già a un buon livello di squadra! Infine occorrono coraggio e fiducia per affrontare i tracciati preparati dall'allenatore, con salti e paraboliche impegnative. Ma la testa viene prima della preparazione fisica perché solo chi è forte dentro riesce a mostrare il meglio di sé e a ottenere i risultati sperati. Inoltre senza testa si rischia di diventare semplicemente dei montati".

Com'è il rapporto con la squadra?

"Bellissimo, forse la persona con cui mi trovo 'peggio' è mia sorella Elisa (membro dello stesso team, ndr). La cosa più bella è che il nostro coach ha contatti con la Nazionale, è per questo durante l'inverno siamo stati ad allenarci allo Stelvio".

Com'è il rapporto con tua sorella?

"Buono, prima stavo solo scherzando! Io e mia sorella stiamo bene in famiglia e in squadra... Ogni tanto la litigata ci scappa, però è una cosa normalissima tra fratelli".

Cosa fai prima della partenza quando sei teso?

"Per prima cosa mi sdraio sulla neve e poi mi metto le cuffie e ascolto i più grandi successi di Bob Marley, ripensando al tracciato e alle traiettorie migliori".

Hai un'esultanza particolare a fine pista? E quando perdi?

"No, non amo buffonate: mi slego gli attacchi e sorrido con la tavola in mano. Se otteniamo la vittoria facciamo anche a un abbraccio collettivo. Se perdo mi arrabbio con me stesso, niente di più".

Più di ora, qual è il tuo sogno?

"Per ora riavere la possibilità di rientrare in Europa e di fare meglio rispetto al mio debutto. Inoltre mi piacerebbe essere come Luca Matteotti, 22enne valdostano, che l'anno scorso è riuscito a collezionare la sua prima vittoria in Coppa del Mondo".

Il tuo motto?

"Divertirsi è meglio!".

Mattia Di Prima,
II B Liceo Scientifico

"Lorenzi, il mio mister"

Davide Pruneri, II A Liceo, intervista l'ex difensore dell'Atalanta

Che effetto fa avere per "mister" un giocatore di serie A? E' quanto è accaduto quest'anno a Davide Pruneri, studente della II A Liceo Scientifico, allenato da Stefano Lorenzi. Davide gioca negli Allievi della Trevigliese, Lorenzi è subentrato in panchina a stagione in corso debuttando da allenatore dopo aver giocato nell'Atalanta, nel Chievo, nel Pisa, nel Pescara, nel Treviso. Un difensore vecchio stampo, il neo-mister, rimasto nei ricordi dei tifosi atalantini per il gol segnato alla Juventus nel febbraio del 2001. Ora allena Davide che si è sdoppiato nel ruolo di giocatore-cronista.



Mister, questo è stato il suo primo anno in panchina: perché ha deciso di iniziare ad allenare?

"Per poter continuare a seguire da vicino la mia passione, il mio vero amore, il calcio. Sono stato chiamato a dicembre dalla Trevigliese, che ha chiesto la mia disponibilità a sostituire uno degli allenatori delle giovanili, il mister degli Allievi. Io ho subito accettato, anche perché il direttore sportivo della società è un mio vecchio allenatore dei tempi dell'Atalanta (Modanesi, ndr)".

Come si è trovato con la nuova squadra?

"Molto bene, i ragazzi mi hanno accolto nel migliore dei modi e hanno dimostrato subito una gran voglia di lavorare e di vincere. Ho avuto la fortuna di iniziare nella pausa invernale, così sono riuscito a conoscere meglio la squadra e a lavorare tre settimane prima dell'inizio del girone di ritorno".

Lei aveva un compito duro, quello di sostituire un allenatore che aveva guidato la squadra fino al secondo posto in classifica. Se ripensa al campionato, è soddisfatto del quinto posto finale?

"Io ho dato tutto ciò che era nelle mie capacità per i ragazzi, cercando di farli divertire il più possibile. Quando sono arrivato la squadra era al secondo o al terzo posto e quindi io avevo un peso importante da sostenere. A gennaio inoltre sono iniziati i problemi: per improvvisa mancanza di giocatori, la Juniores si è presa quasi tutti i ragazzi del '95 lasciando così noi Allievi in difficoltà. La squadra all'inizio ha subito il colpo ma poi grazie al lavoro si è ripresa e siamo riusciti ad arrivare quinti a soli due punti dai play-off. Un lato positivo di questo "dimezzamento" della rosa è stato che chi aveva giocato meno è riuscito a trovare spazio e a dimostrare il suo valore".

Ha cercato di portare in panchina la sua esperienza da giocatore di serie A?

"Ci ho provato, ma è molto diverso giocare e allenare. Il tecnico deve insegnare e deve prendere le decisioni sulla formazione mentre fino a qualche mese prima ero io che dovevo imparare ed ero soggetto alle scelte del mio mister. Sto imparando a fare questo mestiere che mi diverte molto".

Svolge altre attività oltre a quelle riguardanti l'ambito calcistico?

"Sì. Studio Scienze Motorie all'Università Statale di Milano e ho una famiglia: moglie e due bimbi, una di 3 e uno di 5 anni".

Davide Pruneri, II A Liceo Scientifico

Spazio alla creatività, ma c'è posto anche per le emozioni

I ragazzi si raccontano con i loro racconti e poesie

(Continua da pagina 1)

scritta sia orale. L'occasione è stata data dal corso di Teoria e storia della comunicazione che ha impegnato gli allievi delle due classi. Il premio anche quest'anno era organizzato in quattro differenti sezioni per offrire ai

concorrenti l'opportunità di liberare la fantasia, dar spazio alla creatività, fornire nuovi spunti di riflessione e condividere, con brevi storie o racconti, il loro amore per la natura. La penna dei partecipanti ha dato voce ad una parte della nostra realtà che, a volte, non siamo più in grado di "sentire".

Giorgio Sfondrini, I B Liceo Scientifico

Il racconto vincitore, di Brian Belotti:

Non so che fare, mi guardo un po' in giro

Finalmente ho visto la luce, la rugiada mi scivola dolcemente addosso facendomi rabbrivire; finalmente posso respirare, la terra mi soffocava e mi impediva di vedere il mondo. Ma la mia prima immagine non è come me l'hanno raccontata, non ho fratelli, né sorelle, né genitori, l'unica cosa che mi tiene compagnia sono i ragnetti che mi tessono un vestito di seta che mi riscalda e mi rafforza. Sono rinchiuso da mattoni mi impediscono di vedere bene; per ora ammiro il cielo, ci sono poche stelle accecanti tutte in fila, ho paura. Fa di nuovo giorno, e poi notte, e poi giorno e finalmente riesco a vedere davanti a me, il mio corpo si sta indurendo, i vestiti di seta non vanno più... qualcuno s'avvicina mi annusa con grande clamore e poi... È stata l'esperienza più orribile della mia vita, mi sento



bagnato sporco e puzzolente, ma dicono che passerà. Una cosa che ho capito con il passare dei giorni è la tremenda monotonia dell'uomo; vedo degli automi che passano senza pensare veramente a quello che stanno facendo. Camminano senza osservare ciò che hanno intorno perché sono in ritardo per il loro appuntamento; chiacchierano di argomenti stupidi e fanno finta di ascoltare, perché si ha paura di parlare di ciò che è importante, o perché è noioso parlare di cultura; si baciano perché l'amico che gli sta accanto li veda, magari si ingelosisca, oppure vada a raccontare a tutti che loro sono "fighi". Una routine continua che annoierebbe chiunque se ne deve stare fermo per forza. Finalmente qualcuno si è accorto di me, non è conciato molto bene e zoppica un po', ma soprattutto porta con sé una di quelle bestie malefiche canine; si è appoggiato a me ormai stanco

della giornata che ha passato in centro città sotto il sole cocente per raccogliere i pochi spiccioli per vivere. Sento il suo respiro caldo e affannato da una vita disadattata che sale e scende per tutto il corpo e piano

piano le sue palpebre pesanti come macigni si chiudono abbandonandolo ad un mondo di speranze e di sogni. È tornato il sole e l'uomo non c'è già più, partito per la sua nuova avventura. Adesso si avvicinano due ragazzi... i loro occhi si incrociano e le loro labbra si toccano con una delicatezza innaturale, con una passione che non avevo mai visto da nessuno. Ad un tratto il ragazzo mi punta un coltello addosso; sono un po' spaventato all'idea di essere inciso, ma l'amore che vedo nei loro occhi rende la mia corteccia morbida... "non dimenticherò mai B. e D.". Stanotte sono molto preoccupato, ho delle

brutte sensazioni, l'aria è gelida e pungente e qualcuno ha vomitato sulle mie radici; sento una voce in lontananza, sembra una musica, la solita compagnia che torna dalla discoteca ... Ehi! ma che succede ... nooooo... Mi ritrovo a testa all'aria in pochi secondi e sono poggiato in un lago di sangue, tutto tace. Riesco a intravedere corpi senza vita sballottati qua e là come pupazzi e una massa metallica che mi perfora il corpo; immediatamente la monotonia umana che li rendeva così tranquilli è stata turbata e noto un altro tipo di emozioni nell'uomo, il dolore: quella sensazione che ti brucia dentro, che ti uccide, che divide. Restando qui fermo non sono diventato un grande personaggio né un qualcosa di importante, ma... ho compreso... che l'uomo sa amare e distruggere in un solo, unico e interminabile secondo.

Menzione speciale per l'intensità alla poesia di Letizia Radici:

Simbiosi

*Ho guardato il sole ,
mi ha dato una carezza tiepida ,
un raggio mi si è impigliato tra i denti: ho sorriso;
ho guardato una foglia in autunno,
l'ho vista morire, mentre danzava per me fino a toccare
la terra,
ho guardato dietro l'albero da cui cadeva e ci ho
trovato nascosto il profumo della primavera,
venato di resina e di voglia di rinascita;
ho guardato una foglia in estate, piena di linfa,
profumata di vento e limone,
ho toccato l'acqua e lei mi ha stretto la mano,
mi ha permesso di nuotargli nel ventre,
di ascoltare il silenzio del mare
una pausa tra le note del mondo.*

*Ho appoggiato la schiena ad una fresca rupe,
gli ho lasciato il calore dell'estate,
ho corso nell'erba alta,
mi ci sono nascosta, con le mie fantasie leggere,
ali della mente che mi sollevavano fino al cielo.*

*Ho camminato all'alba, al tramonto e perfino nella
notte,
ho visto il cielo cambiare il suo sguardo senza mai
invecchiare,
mentre con il suo ciclo scandiva l'esistenza degli esseri
viventi;
ho visto il vento solleticare l'animo sensibile di un
bambino che giocava in giardino,
ho sorpreso un fulmine, mentre con la fugace decisione*

*di un secondo,
cercava di catturare l'attenzione...*

*Ho ascoltato la pioggia,
cadeva sulle corolle dei fiori, ne riempiva i calici,
ma quell'ebbrezza pesante il fiore la pagò con la sua
bellezza;
ho visto un arcobaleno,
ponte fragile tra mente e sogno;
ho calpestato le ceneri calde di un vulcano,
ne ho percepito la forza, poche volte, pellegrina
dell'animo umano...*

*Ho guardato la terra sotto i miei piedi, nella vasta
gamma dei suoi volti ,
persa a rimirarsi negli specchi dei nostri occhi,
Terra madre, amante e ora figlia da accudire.*

*Ho respirato e i miei polmoni si sono gonfiati d'aria,
come lenzuola stese sopra un terrazzo al mare che il
vento ingrossa.*

*Ho incontrato un uomo, gli ho chiesto di guardare e di
riuscire a trovare la sua poesia.*

*Ho parlato a quell'uomo e gli ho detto: tutto puoi, sei
uomo! ma non dimenticare chi lo permette.*

*Poi ho parlato a me stesso e ho deciso: voglio
consacrarmi alla natura, trovare la mia strada
nell'origine.*

Novecento di Baricco: a teatro musica e parole dialogano

Scenografia essenziale, luci mirate e soffuse a rappresentare la chiusura verso l'esterno

Una lunga conversazione tra due attori che discutono, uno con le parole, l'altro con la musica. Lo spettacolo teatrale "Novecento", a cui hanno assistito le classi prime del liceo, narra la storia del pianista Danny Boodman T.D. Lemon Novecento attraverso il racconto del fedele amico Max. Il pianista è diventato orfano due volte: quando fu abbandonato sulla nave Virginian dai suoi genitori, e quando il suo padre adottivo Danny Boodman perse la vita in un incidente. La Virginian sarà la casa di Novecento, dove impara a suonare e diventa il pianista di bordo. A ventisette anni incontra

Max, il narratore, che lavora sulla nave come trombettista, con cui stringerà una grande



amicizia. Da segnalare la grande bravura di Walter Tiraboschi,

Max, che conduce con i suoi monologhi gran parte dello spettacolo. La scenografia è essenziale: due sedie e un piano; il palco quasi buio, illuminato solo da poche luci, gialle e soffuse, puntate sui due protagonisti, quasi a rappresentare la chiusura verso il mondo esterno. Semplici i costumi: solo una giubba da marinaio, una camicia bianca e un paio di stivali vestono i due protagonisti. Il ritmo incalza lo spettatore, fino a farlo diventare parte della storia: il triste epilogo disattende le sue speranze.

*Federico Toller, Daniele Pinotti
I B Liceo Scientifico*

Andrea, diplomato all'Aeronautico nel 2003, è istruttore pilota a Kavala, alla scuola Egnatia Aviation

Che Balestra il Locatelli: "Ora volo in Grecia"

Intervistato: "Ai ragazzi dico: la scuola è una perfetta pista di decollo, fate sfrecciare i vostri sogni"

"Fin da piccolo il mio sogno è stato quello di entrare nel mondo dell'aeronautica. L'Istituto Locatelli mi ha spalancato le ali". Ora le ali di Andrea Balestra, 27 anni, bergamasco, volano nei cieli d'Europa, pilota istruttore nella scuola Egnatia Aviation, a Kavala, in Grecia. "Ogni anno formiamo un centinaio di piloti, sono 600 diplomati in 6 anni". Andrea è in Grecia da tre anni ma non ha dimenticato le radici, la prima pista di decollo.

L'Istituto Aeronautico Locatelli di Bergamo, dal '98 al diploma nel 2003. È qui che è nata la sua passione per il volo? Che cosa l'ha accesa?

"Fin dalle Elementari avevo questo obiettivo, forse perché mio padre viaggiava molto, io andavo spesso a prenderlo all'aeroporto e quando tornava mi portava

sempre un regalo. Perciò devo aver collegato il regalo all'aeroporto e il resto è venuto di conseguenza. Una volta arrivato all'Istituto Locatelli, dal quarto e quinto anno non ho più avuto dubbi su quello che sarebbe stato il mio futuro. Volare".

Dopo il diploma lei è volato a Miami, negli Stati Uniti. Perché?

"Volevo ottenere la licenza privata e per finanziarmi ho fatto parecchi lavoretti, perché la licenza ha un certo costo. Non ho avuto problemi con l'inglese: l'ho perfezionato mentre ero in Florida e lo utilizzo tutt'ora per insegnare visto che Egnatia Aviation è una scuola di livello internazionale, con allievi da 16 a 40 anni".

Che aereo utilizza nei corsi?

"Abbiamo livelli di training differenti, quindi utilizziamo aerei diversi per ogni licenza, da quelli leggeri per la licenza base a modelli più sofisticati. In ogni caso li cambiamo spesso".

Lei è istruttore, responsabile della parte teorica. Quanto ha inciso nella sua carriera la preparazione scolastica dell'Istituto Locatelli?



Andrea Balestra (a sinistra nella foto)

"Molto. Questo tipo di scuola porta a un alto livello di preparazione teorica. Solo in Italia ci sono scuole specializzate in questo campo, altrove l'aeronautica come materia di studio non è ancora molto diffusa e questo per noi italiani è certamente un vantaggio in termini di formazione".

Cosa ricorda della nostra scuola?

"I primi giorni, il professor Noris e l'ora di teoria del volo, che per me naturalmente era una cosa del tutto nuova. Grazie al preside Di Giminiani a scuola, pur in un ambiente professionale, si respirava un'aria familiare".

La prima volta sull'aereo come andò?

"Il mio primo solo è indimenticabile. Ero a Miami dove ho fatto le licenze. Ero appena sceso dall'aereo dopo la lezione mattutina. L'istruttore mi guarda e mi dice: "Sei pronto per volare da solo, volerai questo pomeriggio".

E lei che fece? Barcollò?

"Io naturalmente ero preso dall'eccitazione, ma quando mi chiesero i documenti mi accorsi di averli lasciati a casa. Allora presi un autobus, tornai a casa, presi i documenti necessari e tornai a scuola. Ma una volta arrivato iniziò a diluviare e così continuò per tutto il pomeriggio".

E addio "solo"...

"No. Avevamo già posticipato il volo all'indomani, quando smise di piovere e il mio istruttore mi disse di uscire e di volare da solo".

E così fu. Come hanno reagito i suoi genitori quando hanno saputo che sarebbe andato a lavorare in Grecia?

"In maniera quasi opposta. Mia madre è disperata tutt'oggi benché siano passati ormai quattro anni, mentre mio padre sembrava che stesse aspettando solo che cambiassi continente".

Cambiate anche continente pur di volare: ci lascia con questo consiglio?

"Trovare lavoro sotto casa è molto difficile. Ma se ci tenete veramente inseguite sempre il vostro sogno, anche se vi potrebbe portare molto lontano da casa".

Dominique Agarrì Panigutti
Chiara Tiraboschi
Il Liceo Scientifico

(Continua da pagina 1)

ultimamente anche l'autista del pullman della scuola, fanno del Locatelli una realtà unica e lanciano un messaggio di efficienza organizzativa, efficacia didattica e professionalità avanzata, che non lascia indifferente un genitore alla ricerca di una scuola credibile per i figli. Ma il segreto che spiega l'implementazione continua di studenti al "Locatelli" è un passo oltre. Fare formazione, non solo dare "informazioni": questa è la regola aurea che vige da noi, il passaggio da adolescenti a giovani uomini e donne preparati e consapevoli, trattati non come numeri ma come persone, una diversa dall'altra, nel rispetto delle individualità e con un'equilibrata severità. In definitiva è questa la "formula magica", il perché proprio il "Locatelli"!